

Una gigantesca fabbrica... di clandestini

Luciano Luciani: «S'impone un provvedimento di legge che tuteli tutti i minori stranieri non accompagnati»

Secundo l'ultimo Rapporto sulla povertà infantile, curato dal Centro di Ricerca Innocenti dell'Unicef, quasi il 16 per cento dei ragazzi tra 0 e 17 anni vive in una pesante condizione di povertà relativa; ciò colloca l'Italia in fondo alla classifica (29° posto su 35) della povertà. Dato allarmante anche perchè l'Italia è tra i 15 Paesi Europei più ricchi!

Ma qual è, nello specifico, la situazione dei minori stranieri non accompagnati? Lo chiediamo al Presidente dell'Istituto Italiano Fernando Santi Luciano Luciani. «Il IV Rapporto Anci-Cittalia sui minori stranieri non accompagnati, presentato nei primi di maggio a Padova durante il 'Festival della Cittadinanza', - riferisce Luciani - mette bene in evidenza i "numeri" dei minori censiti dall'apposito Comitato negli ultimi anni, in particolar modo nel 2011: 7750 (4588 nel 2010). Sono, poi, meno del 10 per cento (845 su 8092) i Comuni che nel 2010 hanno saputo/voluto accogliere minori stranieri non accompagnati».

Presidente, dove trovano accoglienza i minori stranieri?

«I dati - prosegue - dicono che ad accogliere i minori sono soprattutto le grandi città con oltre 100 mila abitanti, nelle cittadine con popolazione residente tra 15 mila e 100 mila abitanti, i minori accolti diminuiscono; crescono invece nei Comuni più piccoli. Le Regioni nelle quali i Comuni hanno accolto il maggior numero di minori stranieri sono, nell'ordine: Lazio (19 per cento), Puglia (14 per cento), Emilia Romagna (13 per cento), Lombardia (11 per cento). Per quanto riguarda il sesso, si tratta quasi esclusivamente di maschi (91 per cento), giovani con meno di 18 anni».

Da dove provengono i minori stranieri?

«I Paesi di provenienza (anno 2010) sono: Afghanistan (772 - 16,8 per cento), Bangladesh (503 - 11,0 per cento), Albania (460 - 10,03 per cento), Egitto (401 - 8,74%), Marocco (399 - 8,70%), Kosovo (273 - 5,95%), Senegal (198 - 4,32%), Pakistan (172 - 3,75%), Tunisia (127 - 2,77%), Moldova (104 - 2,27%)». [Vedi grafico pag. 2]

La Convenzione sui diritti del fanciullo dovrebbe essere chiara.

«Certo. "Ogni fanciullo, il quale è temporaneamente o definitivamente privato del suo ambiente familiare oppure che non può essere lasciato in tale ambiente nel suo proprio interesse, ha diritto ad una protezione e ad aiuti speciali dello Stato" (ex articolo 20 paragrafo 1 della Convenzione sui Diritti del Fanciullo). Non è superfluo precisare che per minore straniero non accompagnato si intende il minore non avente la cittadinanza italiana o di altri Stati dell'Unione Europea che, non avendo presentato domanda di asilo, si trova per qualsiasi causa nel territorio dello Stato, privo di assistenza e rappresentanza da parte dei genitori o di altri adulti per lui legalmente

responsabili in base alle leggi vigenti nell'ordinamento italiano (articolo 1, comma 2, del regolamento di cui al decreto del Presidente del Consiglio dei ministri 9 dicembre 1999, n. 535) 175».

Tutti questi ragazzi arrivano in Italia, nella speranza di trovare insieme a un lavoro anche un futuro migliore.

«In realtà, la maggior parte di questi giovani, ahime!, non hanno futuro, e questo a causa dell'attuale normativa che prevede per essi una tutela (di solito affidata a comunità, ad associazioni del volontariato cattolico oppure a famiglie affidatarie) esclusivamente fino al compimento della

maggiore età, ma poi, raggiunto il diciottesimo anno, il conseguimento del permesso di soggiorno, secondo la legge attuale, è possibile solo per chi ha una presenza ufficiale in Italia da almeno tre anni e può fare valere percorsi di istruzione».

Presidente Luciani: e per tutti gli altri?

«Per chi non ha tali requisiti, si apre inevitabilmente la strada della clandestinità. In altre parole il minore che fa ingresso in Italia a 15 anni e un giorno non ha alcuna possibilità di ottenere un permesso di soggiorno al compimento della maggiore età, a prescindere dal suo inserimento socio-lavorativo nel nostro



Paese (art. 32 del D. lgs. n. 286/98, riscritto dal "pacchetto sicurezza" del luglio 2009). Siccome circa il 90 per cento di minori non accompagnati hanno un'età compresa fra i 16 e i 17 anni, è evidente che - me lo lasci dire - la normativa Maroni altro non è che una gigantesca fabbrica di clandestini, con tutte le conseguenze che ciò comporta: fughe dalle comunità alla vigilia del compimento del 18° anno per sottrarsi al rischio, o meglio, alla certezza dell'espulsione, microcriminalità, disagi, sofferenze, solitudini».

Carlo Antonio Biondo segue a pag. 2

**Assegnato l'iter parlamentare
"L'Italia sono anch'io":
l'iniziativa entra nel vivo**

Dopo la bella notizia dell'assegnazione all'iter parlamentare delle due proposte di legge, stiamo entrando nel vivo di una nuova fase per rilanciare, sul piano della comunicazione pubblica, gli obiettivi della nostra Campagna e per sostenere la nostra richiesta che ora le leggi vengano affrontate dal Parlamento. Vi proponiamo quindi un percorso insieme, illustrandovi alcune iniziative che sono in campo per un rilancio sia a livello locale che nazionale. Grazie ad un contributo della Fondazione Soros (Open Society Foundation) è partita la campagna di comunicazione che come Comitato Promotore

Cécile Kyenge Kashetu segue a pagina 4

**A Corleone ricordato Placido Rizzotto
«Anche lo Stato
faccia la sua parte»**

Il 24 maggio, a Corleone, durante la commovente cerimonia di ricordo di Placido Rizzotto, dopo i funerali di Stato tenuti nella Chiesa Madre, Don Luigi Ciotti, parlando, insieme al Segretario Generale della Cgil Susanna Camusso, davanti al cimitero del Paese, ha denunciato che ancora oggi, incredibilmente, lo Stato Italiano non riconosce come vittime di mafia chi è caduto prima del 1961. Si è così creata una incredibile frustrazione nei familiari e nelle comunità che hanno espresso combattenti contro la mafia e lo sfruttamento. Sono, infatti, oltre 46 i dirigenti politici e sindacali, comprese le vittime di Portella

Pippo Cipriani segue a pagina 3

BOLOGNA - SABATO 16 GIUGNO 2012 H. 10 VIA BATTINDARNO, 123

**“LA CITTÀ MULTIETNICA - ACCOGLIENZA,
COESISTENZA, MULTICULTURALITÀ”**

«Cittadinanza italiana per i minori stranieri non accompagnati»

(Segue dalla prima pagina)

Che valore ha dare al "Piano di Azione sui minori non accompagnati (2010-2014)" di maggio 2010?

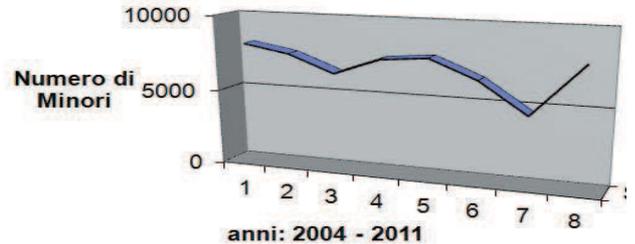
«Il "Piano" pur essendo una comunicazione non vincolante della Commissione Europea al Parlamento e al Consiglio, può costituire un buon primo passo per affrontare in maniera completa il delicato fenomeno. Sono indispensabili - come indica il IV Rapporto Anci - Cittalia - interventi mirati in un quadro sufficientemente elastico da rispondere alle esigenze di un contesto in continua trasformazione. La migrazione, infatti, non è totalmente prevedibile né dal punto di vista numerico, né da quello delle specificità dei minori che arrivano e che mette a dura prova anche la migliore organizzazione dei servizi sociali dei Comuni. Questo aspetto, spesso, determina situazioni di gravi difficoltà economiche e gestionali, a cominciare dalle aree di frontiera, come la Sicilia e la costa Adriatica».

Qual è, allora, la reale proposta?

«Lo scorso anno - come abbiamo scritto nella nostra rivista "Oltre Oceano" (1/2012)- da Brescia è partito un appello al Presidente della Repubblica Giorgio Napolitano per una "equa e positiva soluzione" della questione minori stranieri non accompagnati, mentre da Palermo il Forum degli Immigrati ha recentemente elaborato alcuni progetti, con Enti Locali e le Associazioni aderenti, finalizzati ad integrare e coordinare al meglio i diversi ruoli e attività svolti da Istituzioni, Aziende Sanitarie e Associazioni, pur in presenza di una legislazione inadeguata. Si impone, pertanto, - conclude Luciano Luciani - un tempestivo provvedimento di legge che tuteli tutti quei minori stranieri non accompagnati presenti nel nostro Paese, concedendo loro la possibilità di inoltrare domanda per l'ottenimento della cittadinanza italiana, purchè in grado di dimostrare di aver intrapreso un valido percorso di integrazione sostenuto dalle Istituzioni italiane».

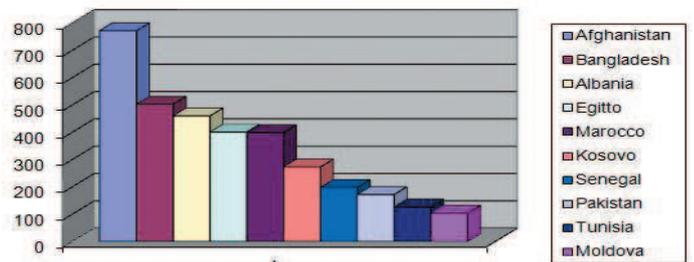
CARLO ANTONIO BIONDO

Minori Stranieri residenti in Italia (2004 - 2011)



Fonte: Anci-Cittalia. Elaborazioni Centro Studi Istituto Italiano Fernando Santi

Minori stranieri non accompagnati. Paesi di provenienza - anno 2010



Fonte: Anci-Cittalia. Elaborazioni Centro Studi Istituto Italiano Fernando Santi

C.I.E. Modena, una realtà vergognosa

Centro di Identificazione ed Espulsione per Stranieri, una realtà poco distante dal centro cittadino di Modena; alcuni chilometri insufficienti per non percepire il dolore e l'angoscia di chi vive al suo interno, trattenuto fino a 18 mesi per la mancanza di permesso di soggiorno e spesso proveniente da vicende personali di miseria e umiliazione. Una realtà da anni legittimata dalla legge italiana, che non rispetta e non fa onore alla nostra preziosa costituzione. Una realtà insopportabile.

Come possiamo non sentirci sdegnati da una legge come la "Bossi-Fini"? Siamo nati in Italia per una fortunata coincidenza, ma l'Italia e la Terra appartengono ai suoi abitanti. Come possiamo ancora tollerare che una parte di questi viva in condizioni di forte ingiustizia sociale? I confini tracciati dagli uomini sono stabiliti da regole economiche che spesso non rispettano i diritti di ogni essere umano. Chi parte dal proprio Paese per immigrare, spera di trovare condizioni di vita minime migliori, tenta di sfuggire alla fame, spesso alla guerra. Non possiamo pensare e permettere che strutture come il CIE risolvano i problemi legati al fenomeno inarrestabile della immigrazione. C'è bisogno di maggiore conoscenza di tutti i meccanismi che stanno alla base del fenomeno migratorio, di maggiore consapevolezza dei cambiamenti strutturali sociali avvenuti negli ultimi anni in tutto il mondo, di più curiosità per comprendere e interagire con ogni cultura e religione, di maggiore responsabilità personale nei

comportamenti quotidiani in relazione alle persone e all'ambiente in cui viviamo, di più umanità e solidarietà con ogni essere. C'è bisogno di buona politica, arte del governare un Paese.

Dobbiamo scegliere in quale mondo vogliamo vivere, impegnarci seriamente per costruirlo, chiedendo di abbattere strutture come i CIE.

Nell'ambito di una generale riflessione sugli effetti della globalizzazione, sulle migrazioni, sui rapporti tra culture diverse, sulle nuove forme di cittadinanza e di identificazione nell'epoca della crisi dello Stato-Nazione, ci sembra urgente e necessario agire subito.

Un intervento che superi la legge "Bossi-Fini", ritenuta artefice di una larga parte della produzione di clandestinità amministrativa nel nostro Paese, nell'ottica del rispetto delle convenzioni internazionali firmate, ma inapplicate dall'Italia, come quelle contro la tortura, contro la violazione dei diritti umani, seguendo l'idea espressa recentemente nel pronunciamento della Commissione straordinaria per la tutela e la promozione dei diritti umani del Senato.

Dal punto di vista della riduzione dei problemi d'identificazione, proponiamo percorsi che puntino alla riduzione della clandestinità.

Al via un confronto fra pratiche e legislazioni per trovare delle alternative a strutture di identificazione ed espulsione rivelatesi costose ed inefficaci sia dal punto di vista della sicurezza, sia nella garanzia e nel rispetto dei diritti umani.

Allo stesso tempo riteniamo utile una campagna di solidarietà con segnali concreti a sostegno dei bisogni delle persone che si trovano reclusi nei CIE, in accordo con le associazioni di volontariato già attive.

Su questi temi si avvierà al più presto un confronto; infatti, l'iniziativa prevista il 7 giugno alle 20,30 presso Casa delle Culture di Modena (via Willigelmo, 80) a causa del terremoto è stata rinviata ad altra data ancora da definire. All'iniziativa hanno anche aderito l'Istituto Italiano Fernando Santi e la sua sede regionale dell'Emilia Romagna.

CÉCILE KYENGE KASHETU

GOCCE d'OLTRE OCEANO

Supplemento di "Oltreoceano"
Periodico d'informazione per gli emigrati e gli immigrati dell'Istituto Italiano "Fernando Santi"
(Ente iscritto al n. 19247 del 5/2/2010 del Registro Operatori della Comunicazione)
Registrato al Tribunale di Palermo al n. 5 del 10 marzo 2000 - Anno XII
Direzione, redazione e amministrazione:
Via Simone Cuccia n.45 - 90143 Palermo (Italia)
☎ 0039.091.588719 - 0039.091.320744
fax 0039. 091.320521

Indirizzo Internet: www.iifs.it

E-Mail: oltreoceano@iifs.it

Direttore: Luciano Luciani

Direttore responsabile: Michelangelo Milazzo
In redazione: Marco Luciani
e Carlo Antonio Biondo

Stampa: Fotolitografia Offset Studio
Via Principe di Villafranca, 48/a - Palermo
☎ 0039.091.586594

Copia omaggio

Lo Stato riconosca tutte le vittime di mafia

(Segue dalla prima pagina)

delle Ginestre, che dal 1944, anno in cui fu ucciso Andrea Raja a Casteldaccia, fino al 1966 quando a Tusa fu assassinato Carmelo Battaglia, hanno perso la vita per combattere la mafia e far valere i valori della democrazia. Va detto che, la Regione Siciliana è arrivata prima dello Stato con l'approvazione della legge del 6 agosto 1999: "Nuove norme in materia di interventi contro la mafia e di misure di solidarietà in favore delle vittime della mafia e dei loro familiari". L'articolo 20 della legge, infatti, facendo proprio il disegno di legge a firma Cipriani, Capodicasa e altri aveva come oggetto "Norme per il riconoscimento dell'impegno dei dirigenti politico-sindacali uccisi dalla mafia nell'immediato dopoguerra" contenente per la prima volta l'elenco completo dei

caduti nel periodo tra il 1944 e il 1960. L'iniziativa per una legge che rendesse un minimo di giustizia a tanti dirigenti che non l'avevano avuta nelle aule dei tribunali fu riproposta durante la commemorazione fatta nel 1998 nel 50° anniversario dell'assassinio di Placido Rizzotto, tenuta a Corleone alla presenza del Segretario Generale della CGIL, Sergio Cofferati, i familiari di Rizzotto, le associazioni delle vittime "Non solo Portella" e la Fondazione Accursio Miraglia. Fu ripresa l'idea di una legge regionale che nel tempo era stata proposta dai Partiti della sinistra, ma mai approvata, per rendere onore ai caduti, sottolineare l'importanza di una pagina di storia non solo siciliana ma di tutto il Paese, e di un riconoscimento



Placido Rizzotto ed un panorama di Corleone

economico ai familiari di tanti sindacalisti che avevano affrontato enormi sacrifici, anche a seguito della scomparsa di congiunti che rappresentavano l'unico sostentamento per le famiglie. Sarebbe importante che oggi anche il Parlamento Nazionale facesse uno sforzo per recuperare la memoria, sostenere i familiari delle vittime e sottolineare lo

sforzo straordinario che il popolo siciliano nel tempo ha fatto nel tentativo di contrastare la mafia e il sottosviluppo e che ha pagato con la perdita dei suoi dirigenti migliori.

PIPPO CIPRIANI

Coordinatore Nazionale
Istituto Italiano Fernando Santi
Già deputato A.R.S.

Bologna senza C.I.E., una città migliore

BOLOGNA - E' ora di mettere la parola fine alla storia del CIE di Via Mattei.

Suicidi, violenze, errori ed illeciti giudiziari, fughe e risse, pestaggi ed abusi farmacologici, ma soprattutto sofferenza e disperazione, sono la cifra della sistematica violazione dei diritti delle persone che sono trattenute nell'ex caserma Chiarini.

E' stato così fin dal suo inizio, ma il bilancio continua irreversibilmente a peggiorare ogni mese ed il contesto di crisi rende vizioso il circuito di espulsione dal ciclo produttivo e la coniugata carcerazione amministrativa.

L'"esperimento" CIE è da considerarsi concluso sotto ogni punto di vista: sociale, politico, giudiziario. Ed è fallimentare.

Esso è ed è sempre più diventato un vero e proprio "monstrum", anello di un circuito che produce illegalità e moltiplica gli effetti nefasti dell'assenza di politiche per l'immigrazione con ambizioni inclusive. E' il simbolo di una cultura politica che nega il futuro e ostacola in maniera decisiva l'affermazione di un processo di cittadinanza aperta e reale, fatta di diritti, dignità e speranza a coloro che emigrano.

Noi non siamo più disposti a convivere con tutto questo.

Crediamo che sia ora di cancellare dalla storia della nostra città una realtà che provoca vergogna, abuso e che, come riconosciuto in molti convegni da giuristi e magistrati, è

anticostituzionale, a danno di migliaia di persone che hanno come unica colpa quella di non avere il permesso di soggiorno.

Il presente che ci viene raccontato dai pochi che sono potuti entrare nel CIE, secretato ai cronisti e al cui interno solo i parlamentari possono entrare in maniera libera, è quello della disperazione delle donne sfruttate dalla tratta, dei giovani tossicodipendenti in gravi condizioni di salute, dei lavoratori senza più contratto vittime spesso delle truffe dei datori di lavoro, dei richiedenti asilo.

Sono uomini e donne che migrano perché aspirano ad una vita migliore esattamente come accadde a tanti italiani molti anni fa; avrebbero bisogno di solidarietà, sostegno ed integrazione ma sono oggetto di un dispositivo penalizzante, che non può risolvere alcun problema e spreca con i suoi pesanti oneri di gestione risorse pubbliche senza risolvere alcun problema.

Ci sembra evidente ormai la necessità di aprire un nuovo spazio di

discussione e proposta, anche normativa, per il recepimento delle norme europee più avanzate a tutela dei diritti ed una complessiva revisione delle normative sull'immigrazione. Allo stesso tempo riteniamo utile una campagna di solidarietà con segnali concreti a sostegno dei bisogni delle persone che si trovano reclusi nel CIE in raccordo con le associazioni di volontariato già attive. Recentemente abbiamo appreso che la gestione del CIE di via Mattei peggiorerà ulteriormente, con il passaggio di mano deciso da un appalto al massimo ribasso "vinto" dalla cooperativa Oasi. Meno servizi e meno diritti del lavoro: la gestione di queste strutture diventa possibile solo in un contesto che rende sfumati i confini tra chi è detenuto e chi vi presta servizio.

Non sono queste le politiche per l'immigrazione di un Paese civile e lungimirante, non è rinchiudendo le persone nei CIE e rendendole invisibili agli occhi della società che prepareremo un futuro migliore.



Antonello Nicotria

- **On. Sandra Zampa**, Partito Democratico
- **Gianmarco de Pieri**, TPO
- **Daniilo Gruppi**, Segretario Camera del Lavoro
- **Carlo Balestri**, UISP
- **Stefano Brugnara**, ARCI
- **Luca Basile**, Segretario SEL
- **Neva Cocchi**, Sportello Migranti TPO e Associazione Ya Basta!
- **Roberto Sconciaforri**, Consigliere regionale FdS
- **Luisa Marchini**, Salviamo la Costituzione Bologna
- **Bouchaib Khaline**, Presidente Consiglio provinciale cittadini stranieri e apolidi
- **Leonardo Tancredi**, Piazza Grande
- **Claudio Borgatti**, Rete primo marzo/Associazione Giù le Frontiere
- **Sara Saleri**, European Alternatives
- **Luciano Luciani**, Istituto Italiano Fernando Santi
- **Cécile Kashetu Kyenge**, Rete primo marzo/Associazione Giù le Frontiere



Un momento dell'incontro svoltosi a Bologna

Per adesioni:

chiudereciebologna@yahoo.it

“L'Italia sono anch'io”, diverse iniziative in programmazione

(Segue dalla prima pagina)

Nazionale abbiamo lanciato durante la conferenza stampa del 6 marzo a chiusura della raccolta firme, finalizzata a segnalare di nuovo il tema della Cittadinanza in un'Italia che sta cambiando, grazie a testimonial e per la costruzione di un album fotografico in appoggio alla Campagna da pubblicare sul sito. La Campagna si può accompagnare ad iniziative autonome, dibattiti, spettacoli, feste estive ecc.. che i Comitati organizzano nelle loro città e prevede queste tappe.

Il 25 maggio 2012 è stata promossa una giornata nazionale per l'esposizione delle gigantografie nei comuni capoluogo di regione e nei comuni in cui vivono i 4 testimonial della campagna di comunicazione. Il Comitato Promotore Nazionale provvederà a stampare alcune migliaia di manifesti dei 4 testimonial della campagna di comunicazione. Ciascun comitato territoriale potrà richiederli per utilizzarli nelle proprie iniziative estive o da affiggere in città.

L'“album fotografico” di tutte le persone che sostengono la campagna, e in particolare dei nuovi italiani, può essere uno strumento molto efficace per rendere visibili i volti dell'Italia che cambia e raccogliere storie; può contribuire a dare una rappresentazione diversa del mondo dell'immigrazione, valorizzandone le potenzialità e smontando i diversi luoghi comuni. Quest'iniziativa ha l'obiettivo di coinvolgere le diverse realtà del territorio. Per esempio, i comitati territoriali potrebbero iniziare già da ora a prendere contatti con insegnanti, dirigenti scolastici e studenti per concordare percorsi didattici per l'anno scolastico 2012/2013.

L'“album fotografico” sarà poi pubblicato sul sito della Campagna

www.litaliasonoanchio.it

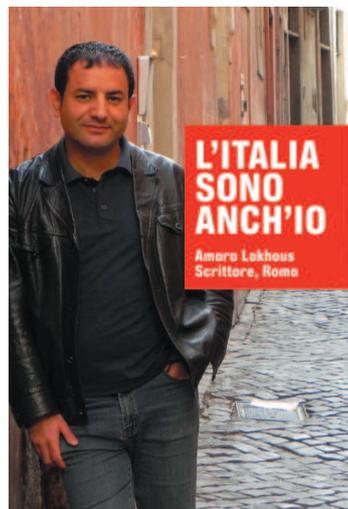
Un momento fondamentale è stata la Conferenza nazionale sulla cittadinanza - 6 giugno - in cui si sono discusse con le forze politiche e istituzionali le nostre ragioni e si è provato a dare impulso all'iter

legislativo delle due proposte di legge.

È infine in programma per metà-giugno una assemblea pubblica del Comitato Nazionale con i Comitati territoriali a Reggio Emilia nel contesto di Fotografia Europea

2012 “Vita comune. Immagini per la cittadinanza”; possibile anche il coinvolgimento delle Città del Dialogo; un incontro, infine, per confrontarsi sui risultati raggiunti ed individuare i prossimi appuntamenti.

CÉCILE KYENGE KASHETU



“Io non posso votare”. Ma in Italia il suffragio è davvero universale?

Il 6 e 7 maggio si è votato in oltre mille comuni italiani. Di questi 28 sono capoluoghi di provincia e 4 anche capoluoghi di Regione. In totale, comprendendo i comuni delle regioni a statuto speciale, sono stati chiamati al voto più di 9 milioni di elettori.

Considerando solo i comuni maggiori, una percentuale in taluni casi superiore al 10% di potenziali elettori (per esempio a Como, Parma, Verona e Piacenza, dove si arriva addirittura al 14,4%) è stata esclusa dal voto perché non in possesso della cittadinanza italiana. Si tratta di cittadini di origine straniera non comunitari, residenti regolarmente in quei comuni spesso da anni, del tutto integrati nella vita della comunità in cui vivono, studiano e lavorano e che tuttavia si sono vista interdetta la possibilità di partecipare alla scelta di chi dovrà amministrarli. Nei comuni capoluoghi che sono andati al voto, solo 4024 persone, l'1,5% del totale degli stranieri residenti in quelle città, ha infatti ottenuto la cittadinanza nel 2010 ed ha potuto partecipare alla consultazione. Una percentuale limitatissima, dovuta alle difficoltà di dimostrare il possesso dei requisiti richiesti dalla legislazione attuale.

In totale, ad oggi, ben il 5,3% della popolazione residente non può votare. Per rendere visibile questa situazione, la Campagna “L'Italia sono anch'io” ha distribuito nei comuni interessati dalla consultazione, un adesivo con la frase “Io non posso votare”.

Per superare questa palese ingiustizia, più di 100mila cittadine e cittadini italiani hanno sottoscritto le proposte di legge di iniziativa popolare presentate dalla Campagna “L'Italia sono anch'io”, una sulla cittadinanza e l'altra per introdurre il diritto di voto alle consultazioni amministrative senza discriminazioni di cittadinanza e di nazionalità.

Il testo che la Campagna ha adottato è stato elaborato dall'Anci nel 2005 e mette in atto un principio contenuto nella convenzione di Strasburgo del 1992 sulla partecipazione degli stranieri alla vita pubblica a livello locale. Il nostro Paese non ha mai ratificato la lettera C della Convenzione, che riguarda proprio il diritto di voto. La proposta di legge prevede invece che sia garantito il diritto all'elettorato attivo e passivo alle elezioni comunali, provinciali e regionali anche a chi non sia cittadino italiano dopo cinque anni di regolare soggiorno in Italia.

La Campagna l'Italia sono anch'io, alla vigilia dell'importante consultazione amministrativa, ribadisce la necessità di approvare al più presto una normativa che assicuri questo fondamentale diritto anche a chi oggi ne è escluso. A supporto della proposta, una serie di dati che dimostrano quanto ampia sia la percentuale di esclusi soprattutto in alcune città, tanto da mettere in dubbio l'effettiva attuazione del principio del “suffragio universale” previsto dalla nostra Costituzione.

Ricordiamo che “L'Italia sono anch'io” è stata promossa, nel 150° anniversario dell'Unità d'Italia, da 19 organizzazioni della società civile (Acli, Arci, Asgi, Caritas Italiana, Centro Astalli, Cgil, Cnca, Comitato 1° Marzo, Coordinamento nazionale degli enti locali per la pace e i diritti umani, Emmaus Italia, Fcei, Fondazione Migrantes, Libera, Lunaria, Il Razzismo Brutta Storia, Rete G2, Sei Ugl, Tavola della Pace, Terra del Fuoco) col sostegno dell'editore Carlo Feltrinelli. Presidente del comitato promotore è il sindaco di Reggio Emilia e presidente dell'Anci Graziano Delrio.

